

## IL DONO DEL VANGELO

Può essere il Vangelo profezia di senso in una società e in un mondo in continua trasformazione? Non sembra sproporzionata, rispetto alla complessità dello scenario culturale, la proposta di un'evangelizzazione in grado di alimentare attese di un'esistenza differente, più attenta alle domande delle donne e degli uomini di oggi? La questione non è nuova. Anzi, attraversa l'intera storia del cristianesimo, in virtù di una caratteristica che gli è propria: il mettersi in dialogo, anche critico, con culture, religioni, etiche. Se l'importanza dell'evangelizzazione è il *tratto caratteristico* della missione della chiesa, nondimeno l'esperienza attuale è segnata da particolari *scenari nuovi* che interpellano la qualità dell'annuncio che vive una paradossale tensione. Da un lato, il Vangelo si caratterizza per un'interessante capacità di provocare l'uomo e le sue visioni del mondo e della vita; dall'altro, sperimenta un certo disincanto nei confronti di stili di vita, modelli di pensiero, criteri etici che urtano contro orizzonti che rivendicano autonomia progettuale e libertà decisionale. La presa d'atto che la storia contemporanea viva una distanza, talora conflittuale, con la proposta cristiana, non può condurre a sbrigative valutazioni sulla presunta tenace resistenza dell'umanità ad aprirsi alla novità evangelica. Il cammino della storia della salvezza convive con la possibilità del fallimento e dell'insuccesso. Anche perché l'accoglienza del messaggio non è più garantita da alcun contesto sociale e culturale, né si adegua con facilità all'orizzonte delle aspettative della ricerca dell'uomo. Per questo, come si legge nella *Evangelii gaudium* n. 74:

Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città.

In altre parole, l'evangelizzazione non può non essere un processo creativo e responsabile. Essa mette a disposizione la sorprendente originalità

dei valori del Regno, offrendo criteri di riferimento perché la buona notizia dell'evento cristiano dialoghi con le molteplici situazioni sociali, economiche, politiche, invitandole ad un processo di discernimento e di cambiamento. Tale scelta di condivisione evangelica è il luogo cruciale e più delicato e l'impatto con la realtà socio-culturale non è scontato, né programmabile preventivamente. È in gioco, infatti, la libertà di assumere con responsabilità gli esiti di una differente visione della vita che le narrazioni bibliche e la storia di Gesù propongono come paradigma di una nuova cultura. Nondimeno, si tratta di aprire un fecondo conflitto interpretativo che urta con soluzioni di accomodamento della proposta cristiana.

Ma, in particolar modo, il processo di evangelizzazione deve puntare alla *ricreazione del tessuto umano*, prerequisito indispensabile per riformulare una cultura che promuova il bene comune, la pace, la responsabilità per l'ambiente, la dignità di ogni persona. Per realizzare ciò, l'evangelizzazione deve evitare ogni tentazione di proselitismo, mostrando la qualità e affidabilità della sua proposta. Il Vangelo ricorda che il credere porta con sé un'inquietudine che lotta contro la rassegnazione e la stanchezza dell'ovvio, affinché la buona notizia non privi donne e uomini di quelle prospettive di senso che rispondono alle questioni più autentiche dell'esistenza. Per questo, il dono del Vangelo esige la legge dell'ascolto e dell'incontro, non senza la costruzione di luoghi ecclesiali nei quali maturare l'identità credente e apprendere nuovi modi di essere cristiani adulti. Solo a queste condizioni è possibile mettere in atto una pastorale di trasformazione, in grado di puntare alla qualità formativa delle comunità cristiane.

È il sogno che pervade l'intenzionalità missionaria di Papa Francesco

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. (EG 27)

CARMELO DOTOLO

## THE GIFT OF THE GOSPEL

In an ever changing society and world, how can the Gospel be a sense-making prophecy? Isn't the proposal of an evangelization which is able to nurture the longing for a different life and more attentive to the questions of all men and women of today going to look disproportionate in relation to the complexity of the cultural landscape?

This is not a new issue. It runs through the entire history of Christianity as a consequence of one of its peculiar features: its readiness to start a dialogue, also a critical one, with cultures, religions, ethics. If the distinctive feature of the church's mission is the centrality of evangelization, nevertheless the contemporary experience is marked by new scenarios challenging the quality of the announcement which is living a paradoxical tension. On the one hand, it is a distinguishing characteristic of the Gospel to challenge men and women and their vision of the world and life; on the other hand, what emerges is a sort of disenchantment toward lifestyle choices, way of thinking, ethical criteria which cannot be integrated into a horizon where planning autonomy and freedom of choice are central. Taking notice of the sometimes conflictual distance between contemporary history and the Christian proposal should not lead to the hasty conclusion that humanity relentlessly resists the novelty of the Gospel. The unfolding of the history of salvation takes into account the chance of failure and disappointment, also because the acceptance of the message is not anymore guaranteed at the cultural or social level or it is detached from the human horizon of expectations.

This is why EG 74 reads that

What is called for is an evangelization capable of shedding light on these new ways of relating to God, to others and to the world around us, and inspiring essential values. It must reach the places where new narratives and paradigms are being formed, bringing the word of Jesus to the inmost soul of our cities.

In other words: evangelization cannot give up being a creative and responsible process. It offers to share something unexpectedly original, the values of the Reign, and provides points of reference in order to make the good news

of the Christian event enter into dialogue with different social, economic and political situations which are called upon to undertake a process of discernment and change. Opting for evangelical sharing is the most delicate and crucial passage and the outcomes of its impact to socio-cultural life cannot be taken for granted nor planned in advance. What is at stake is the freedom to responsibly accept the consequences of a different way of looking at life which the Bible and Jesus narratives put forth as the paradigm of a new culture. Nevertheless, it's necessary to start a fruitful interpretive conflict which is antithetical to any compromise solution of the Christian proposal.

In particular, the evangelization process should be directed to rebuild the human capital, which represents the necessary prerequisite for the project of a new culture which supports and promote the common good, peace, and the responsibility for the environment and the dignity of every person. In order to attain these goals, evangelization must avoid succumbing to the temptation of proselytism and show the quality and integrity of its proposal. The Gospel reminds us that believing carries along an inner unrest, which fights against resignation and the boredom of the obvious so as not to let any woman or man live without those sense-making perspectives which respond to the most authentic questions that life raises. It is in this perspective that the gift of the Gospel requires the law of listening and encounter as well as the building up of ecclesial places where to nurture the believing identity and experiment new ways of being adult. It is only under these conditions that a transformational pastoral approach which is able to aim for a formative quality of the Christian communities can be enacted.

This is the dream that pervades Pope Francis missionary project

I dream of a “missionary option”, that is, a missionary impulse capable of transforming everything, so that the Church’s customs, ways of doing things, times and schedules, language and structures can be suitably channeled for the evangelization of today’s world rather than for her self-preservation. The renewal of structures demanded by pastoral conversion can only be understood in this light: as part of an effort to make them more mission-oriented, to make ordinary pastoral activity on every level more inclusive and open, to inspire in pastoral workers a constant desire to go forth and in this way to elicit a positive response from all those whom Jesus summons to friendship with himself (EG 27).

CARMELO DOTOLO